

## I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione ed il commercio del vino piceno

Simonetta Menchelli - Maria Raffaella Ciuccarelli

Nell'ambito del South Picenum Survey Project (Marche meridionali, Italia), condotto dall'Università di Pisa<sup>1</sup> nel territorio di *Firmum Picenum*, colonia latina del 264 a.C., il cui territorio viene generalmente compreso fra le vallate dei fiumi Tenna ed Aso (fig. 1), sono stati raccolti ed elaborati dati significativi sui paesaggi antichi, in prospettiva diacronica dall'età del Ferro all'alto-medioevo<sup>2</sup>. Particolare attenzione è stata posta alla paleogeografia, alla tipologia ed alla distribuzione del popolamento, alle attività produttive (agro-silvo-pastorali e manifatturiere) e commerciali<sup>3</sup>. *Firmum Picenum*<sup>4</sup> costituiva il centro politico ed amministrativo mentre il principale porto era il *Castellum Firmanum*, noto dalle fonti letterarie a partire dall'età augustea, da ubicare alla foce del fiume Ete<sup>5</sup>, sul quale si incardinava un efficace sistema di porti/approdi minori situati allo sbocco dei corsi d'acqua.

Il territorio era servito da una rete viaria costituita da diverticoli della via Salaria, Gallica, Picena, e relativi raccordi<sup>6</sup>.

Nel periodo piceno (IX-III sec. a.C.) il territorio non risulta sfruttato sistematicamente e su larga scala, e la ricchezza derivante dal *surplus* agricolo, manifatturiero e commerciale era gestita e tesaurizzata da oligarchie locali<sup>7</sup>. Il processo di romanizzazione produsse sostanziali mutamenti negli assetti economici e sociali: in particolare a partire dal II-I sec. a.C. il paesaggio risulta caratterizzato dalla presenza di *villae* di grandi dimensioni, poi affiancate da

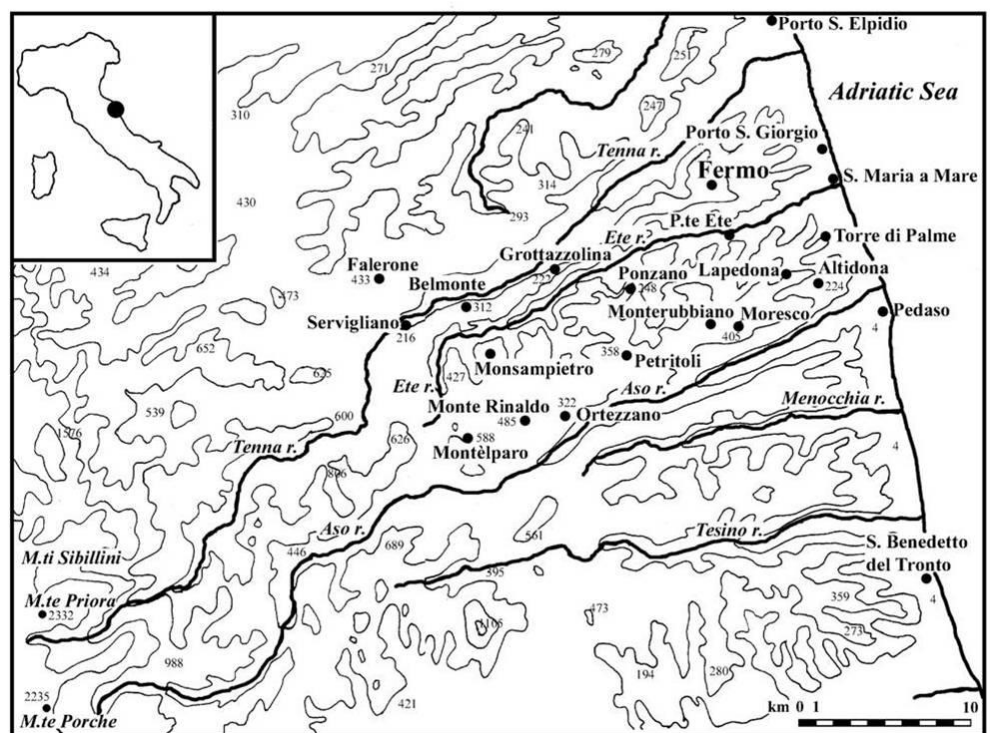


Fig. 1. L'ager Firmanus.

\* Il contributo è stato presentato in forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema "Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico".

<sup>1</sup> Progetto coordinato da Marinella Pasquinucci, Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico.

<sup>2</sup> Per gli aspetti metodologici vedi MENCHELLI 2009, in stampa.

<sup>3</sup> PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002a; 2002b; 2004; PASQUINUCCI, CIUCCARELLI, MENCHELLI 2005.

<sup>4</sup> AGOSTINI *et al.* 1987.

<sup>5</sup> CATANI 2004, MENCHELLI 2005.

<sup>6</sup> ALFIERI, GASPERINI, PACI 1985; PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000; PACI 2007.

<sup>7</sup> PASQUINUCCI, CIUCCARELLI, MENCHELLI 2005.

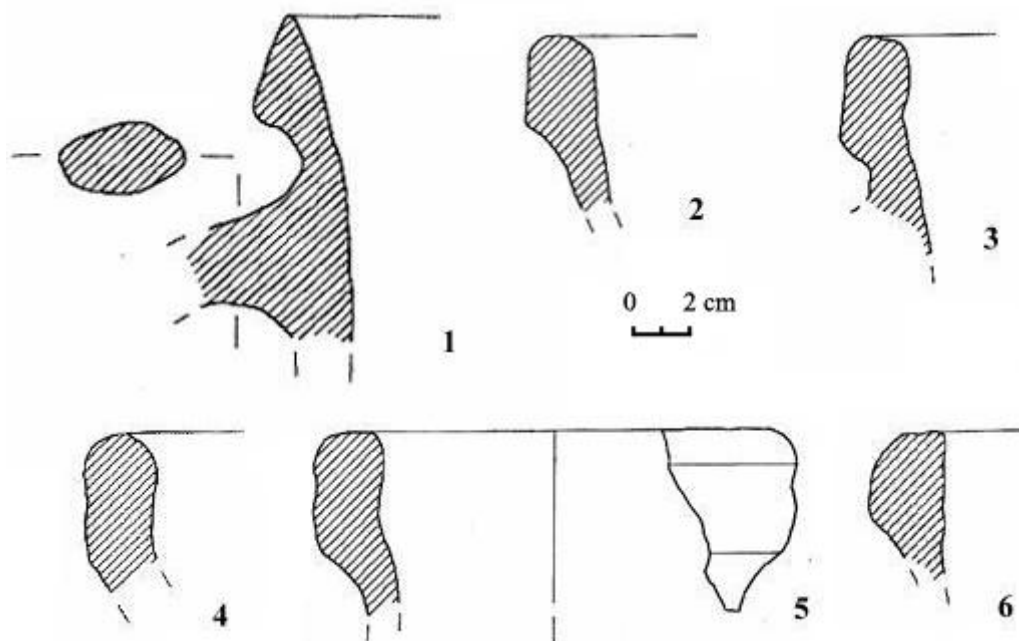


Fig. 2. Anfore Lamboglia 2 e Dressel 6a di produzione locale.

fattorie connesse alla centuriazione triumvirale<sup>8</sup>. Fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche<sup>9</sup> documentano che in queste aziende agricole il vino era il prodotto specializzato di maggior successo, trasportato entro anfore di forma Lamboglia 2 e Dressel 6a, le cui manifatture in ambito locale da tempo sono state individuate nell'area compresa fra la foce del fiume Ete e il fosso S. Biagio, a sud-est di Fermo<sup>10</sup>. Molti membri della classe dirigente romana<sup>11</sup>, secondo A. Tchernia già a partire dall'entourage clientelare che Pompeo si era creato nella regione<sup>12</sup>, risultano coinvolti nella commercializzazione del vino piceno, soprattutto dall'età triumvirale ai primi decenni del I sec. d.C.. Fra questi ricordiamo gli *Herennii*, la cui attività è documentata dagli anni 40 a.C. all'inizio dell'età imperiale<sup>13</sup>, *L. Tarius Rufus*, console nel 16 a.C., che acquistò terre nel Piceno con i proventi della carriera militare e grazie alla generosità di Augusto<sup>14</sup>, *T. Helvius Basila*, il cui figlio fu legato di Tiberio<sup>15</sup>, i *Livii Ocellae* che bollavano Dressel 6A negli anni finali della Repubblica, e che in seguito si sarebbero imparentati con il futuro imperatore Galba<sup>16</sup>.

Se questi dati sono ormai acquisiti nella letteratura archeologica, nuove informazioni sono emerse nelle campagne di *survey* 2006-2007 a proposito delle modalità di produzione e commercio delle anfore vinarie fermane. In particolare, lungo la fascia costiera compresa fra la foce del Tenna ed il fosso Valloscura, ad una quota media di 30 m s.l.m. è stata individuata una serie di depositi di anfore di forma Lamboglia 2, Lamboglia 2/Dressel 6a e Dressel 6a (fig. 2). Tali depositi (in numero di 5) sono caratterizzati dalla presenza di sole anfore e di qualche raro laterizio; non risultano in diretta connessione con *villae* o fattorie (fig. 3, 1-5).

Un altro deposito con le medesime caratteristiche è stato individuato a mezza costa (quota 82 s.l.m.) in località Monte Marino, allo snodo fra la fascia costiera ed il cordone collinare interno (fig. 3, 6). Sulla sommità del monte era una piccola fornace di età romana che non ha restituito scarti di lavorazione. Risalendo lungo questa dorsale collinare, in Contrada Castagna di Capodarco è stato individuato un ulteriore deposito di anfore Lamboglia 2, Lamboglia 2/Dressel 6a e Dressel 6a, associate a lacerti di strutture interpretabili come fornaci e/o vasche. Dal deposito di contrada Castagna (fig. 3, 7) provengono esemplari di Lamboglia 2 e Dressel 6a recanti il bollo *L. Salvi* (fig. 4) ed il bollo associato *C(aius) Iul(ius) Poly (-) e Barbul(a)* (fig. 5), ora depositati presso il Comune di Fermo<sup>17</sup>.

Le anfore rinvenute in tutti questi contesti presentano corpi ceramici molto omogenei di colore bianco-giallastro o rosato e sempre depurato. I campioni sottoposti ad analisi minero-petrografiche (fig. 6) risultano realizzati

<sup>8</sup> PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002b.

<sup>9</sup> Per le fonti letterarie cfr. Plin. NH XIV, 4, 37; XIV, 4, 39; XIV, 8, 67. Per le fonti epigrafiche (bolli su anfore) ed archeologiche cfr. oltre.

<sup>10</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1984; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002a.

<sup>11</sup> BRANCHESI 2001.

<sup>12</sup> Tchernia 1986: 189-193. Per le attività di Pompeo nella regione cfr. BORGOGNONI 2003.

<sup>13</sup> Tchernia 1986, 191-192.

<sup>14</sup> PL. NH XVIII, 7, 37. Tchernia 1986: 190-193; Pasquinucci, Menchelli 2002a: 459-460.

<sup>15</sup> Tchernia 1986, 192; Pasquinucci, Menchelli 2002a: 459-460.

<sup>16</sup> Branchesi 2001.

<sup>17</sup> Alcuni di questi esemplari sono stati pubblicati da GALIÈ 2005: 19, fig. 2.



Fig. 3. Localizzazione dei depositi di anfore (1-7).



Fig. 4. I bolli sulle anfore fermane: L.Salvi.

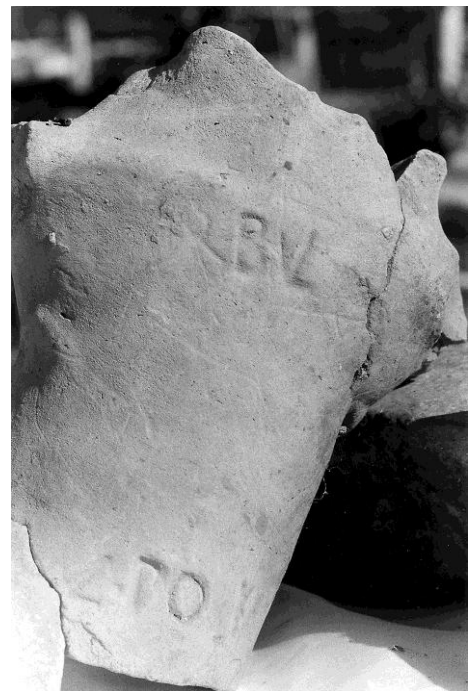


Fig. 5. I bolli sulle anfore fermane: C(aius) Iul(ius) Poly (-) e Barbul(a).

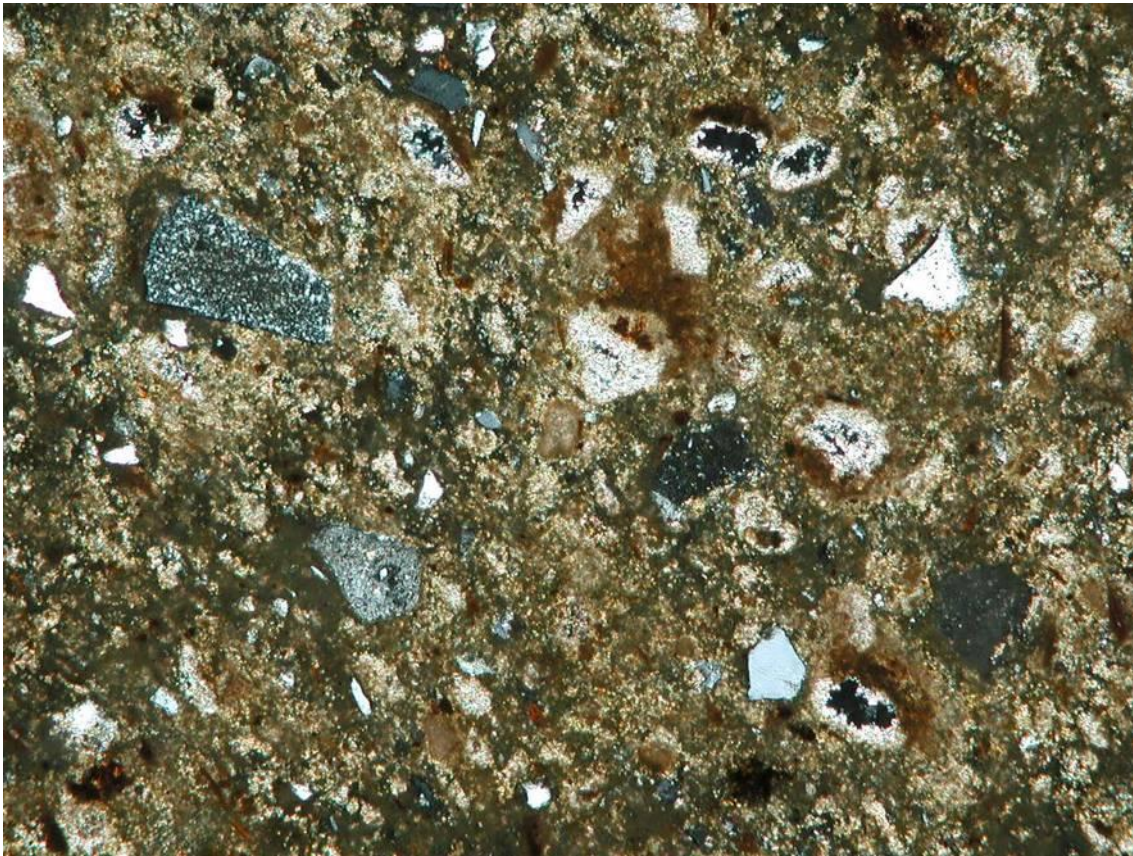


Fig. 6. Particolare in sezione sottile di un campione di anfora Lamboglia 2 di produzione locale.

con argille marine ben compatibili con i depositi pelitici-fossiliferi ad intercalazioni sabbiose presenti lungo la fascia costiera fermana<sup>18</sup>.

Un recente studio ha focalizzato l'attenzione sulla diffusione del bollo *L. Salvi*, che come noto ricorre sia su anfore Lamboglia 2 che Dressel 6a<sup>19</sup>. La *gens Salvia*, che risulta diffusa in numerose regioni italiane, dall'Apulia alla Cisalpina, è ben attestata anche nel Piceno, a *Asculum*, *Falerio* e, soprattutto, ad *Urbs Salvia*; con l'elezione di *C. Salvius Liberalis Nonius Bassus* a console suffetto, nell'85 d.C. i *Salvii* entrarono in senato<sup>20</sup>. Se il legame fra questa *gens* ed *Urbs Salvia* è indubbio, ed è assai probabile che i *Salvii* nell'*ager* di questa città fossero proprietari di estesi *fundi* dei quali gestivano le attività agricole e manifatturiere, sembra però meno convincente l'ipotesi di attribuire a tali *fundi* l'intero fenomeno produttivo della serie anforica *L. Salvi*. L'ampia diffusione delle attestazioni epigrafiche di questa *gens* ed i depositi rinvenuti lungo la costa fermana testimoniano piuttosto che vi dovettero essere più centri produttivi di queste anfore, ubicati nell'*ager Firmanus*, probabilmente nel territorio di *Urbs Salvia* ed anche altrove in aree ancora da individuare.

Per quanto riguarda il bollo associato *C(aius) Iul(ius) Poly (-) e Barbul(a)*, già noto in rinvenimenti del XIX e XX secolo, con localizzazione delle manifatture nella fascia costiera fra Ete ed Aso, abbiamo minori informazioni dal punto di vista prosopografico, ma il toponimo Barbolano, attestato nell'area sopra citata, costituisce un interessante indizio per la localizzazione dei *praedia* di *Barbula*<sup>21</sup>.

La presenza e l'ubicazione di questi siti risulta strategica e funzionale ad un sistema produttivo e commerciale complesso. A giudicare dai dati al momento noti, con tutta probabilità l'attività manifatturiera era svolta nella fascia collinare interna, ove ancora oggi sono cave ed affioramenti di argilla, torrenti e corsi d'acqua.

Le anfore venivano poi trasportate a valle, con un percorso medio di circa 3 km, e stoccate nei depositi costieri. Qui i proprietari dei *fundi* potevano agevolmente far convergere il loro vino, verosimilmente trasportato in otri e caricato su asini da soma, come attesta Varrone a proposito dell'*Apulia*<sup>22</sup>. Tale ipotesi di modello economico trova supporto nel fatto che nel corso delle nostre ricognizioni archeologico-topografiche abbiamo individuato molte fornaci per laterizi afferenti a *villae* e fattorie, ma una produzione "domestica" di anfore vinarie non è al momento

<sup>18</sup> MENCHELLI *et al.* 2008.

<sup>19</sup> BRANCHESI 2007.

<sup>20</sup> BRANCHESI 2007 e bibliografia citata.

<sup>21</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1984; MENCHELLI *et al.* 2008.

<sup>22</sup> Carovane di *aselli dossuarii* trasportavano verso il *mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliut.* (Varro, *rust.*, 2.6.5.), Sul tema cfr. Manacorda 1994.

attestata nell'*ager Firmanus*.

I depositi di anfore si trovavano allineati in corrispondenza del terrazzo a quota + 30 s.l.m., sul quale correva la viabilità principale nord-sud (via Salaria Picena)<sup>23</sup> e dunque erano in diretto collegamento con la rete degli approdi e la viabilità di raccordo con il retroterra agricolo dal quale provenivano i prodotti da commercializzare. L'attività manifatturiera di *Firmum Picenum* risulta dunque distribuita nella fascia costiera e concentrata in due poli principali: rispettivamente a Nord e a Sud del fiume Ete, alla cui foce era il *Castellum Firmanorum* (fig. 7). Da qui le merci fermane partivano verso i mercati dell'intero bacino mediterraneo e dell'Europa centrale, come dimostra l'ampia diffusione dei bolli *L. Salvi* e *C(aius) Iul(ius) Poly (-) e Barbul(a)*<sup>24</sup>.

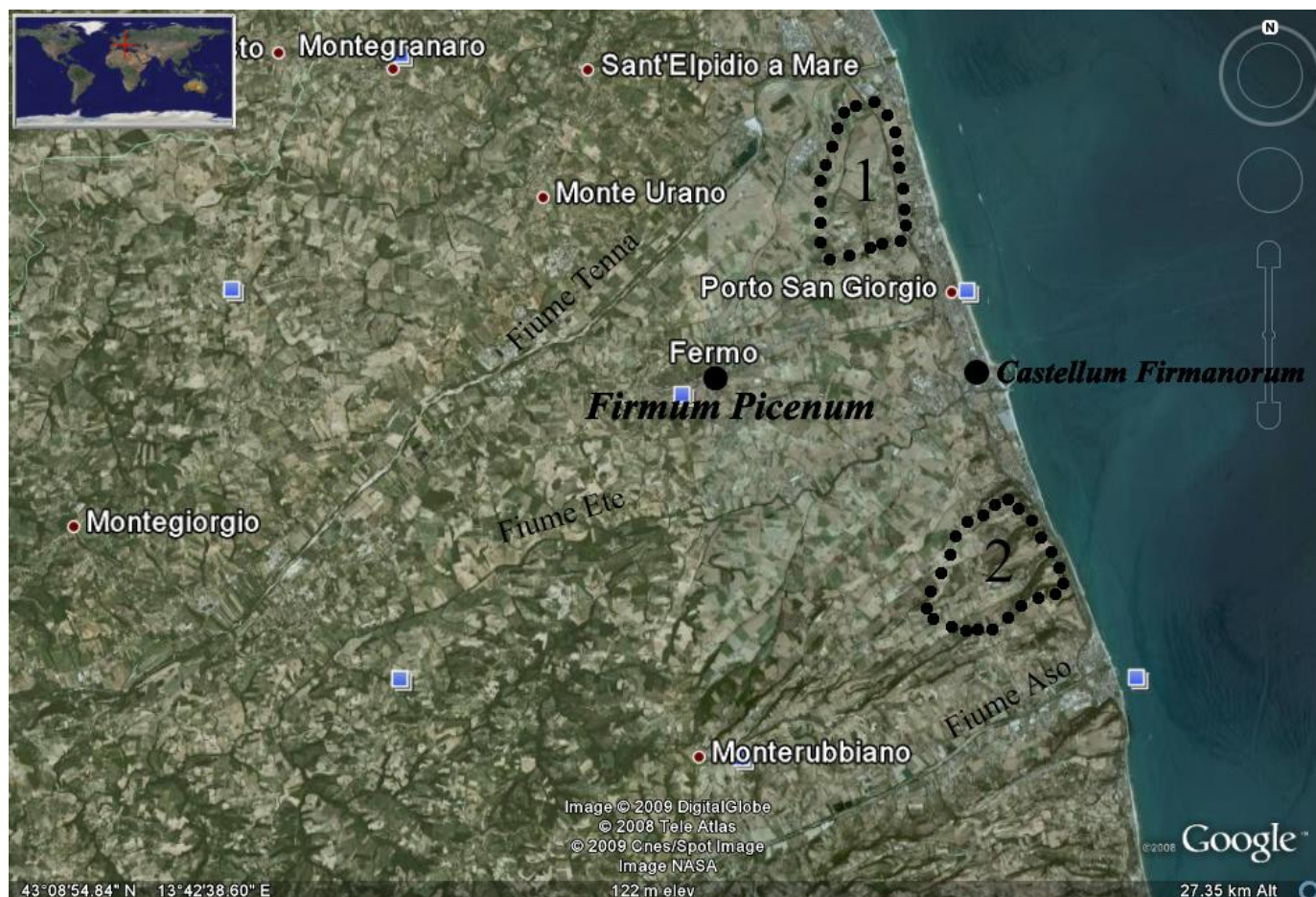


Fig. 7. I distretti produttivi di anfore dell'*ager Firmanus*.

Simonetta Menchelli  
Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico-Università di Pisa  
s.menchelli@sta.unipi.it

Maria Raffaella Ciuccarelli  
Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico-Università di Pisa  
rciuccarelli@libero.it

<sup>23</sup> ALFIERI, GASPERINI, PACI 1985; PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000.

<sup>24</sup> BRANCHESI 2007, 238-244; MENCHELLI *et al.* 2008.

## BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI S., PARISE N., PASQUINUCCI M., POLVERINI L. 1987, *Firmum Picenum*, I, Pisa.
- ALFIERI N., GASPERINI L., PACI G. 1985, M. "Octavii lapis Aesinensis", in *Picus* 5: 1-50.
- BORGOGNONI R., 2003, "Nota sulla geografia dell'arruolamento di Pompeo nella prima guerra civile", in *Picus* 23: 9-50.
- BRANCHESI F., 2001, "Presenze senatorie nel Piceno centrale", in *Picus* 21: 63-81.
- BRANCHESI F., 2007, "Nota sulla diffusione della serie anforica L.SALVI", in *Picus* 27: 238-244.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1984, "Una produzioni di anfore picene ed il vino palmense, in *Picus* 4: 55-93.
- CATANI E., 2004, "Studi e ricerche sul Castellum Firmanorum", in *Picus* Suppl. X.
- GALIÈ V., 2005, *Trovato il Castello-Navale di Fermo*, Capodarco di Fermo.
- Manacorda D., 1994, "Gli aselli dossuarii di Varrone", in *Landuse in the Roman Empire (Rome 1993)*, in *A.I.R.D.*, Suppl. XXII : 79-90
- MENCHELLI S., 2005, "Firmum Picenum: città territorio e sistema portuale", in *Rivista di Topografia antica* 15: 81-94.
- MENCHELLI S., 2009, in stampa, "Surface material, Sites and Lanscapes in South Picenum (Marche, Italy)", in J. POBLOME-H. VANHAVERBEKE (eds.), *Dialogue with Sites. The Definition of Space at the Macro and Micro Level in Level in Imperial times*, Leuven.
- MENCHELLI S., PASQUINUCCI M., CAPELLI C., CABELLA R., PIAZZA M., 2008, "Anfore adriatiche nel Piceno meridionale", in *Rei Cretariae Romanae Acta* 40: 379-392.
- PACI G., 2007, "Un miliario romano da Monte Vidon Combatte e considerazioni sulla strada romana fra Asculum e Firmum Picenum", in *Picus* 27: 23-36.
- PASQUINUCCI M., CIUCCARELLI M.R., MENCHELLI S., 2005, "The Pisa South Picenum Survey Project", in P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (eds), *Papers in Italian Archaeology VI*, BAR Int. Ser.1452, Oxford: 1039-1044.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., 2002a, "Anfore picene e paesaggio agrario: alcune considerazioni a proposito dell'ager Firmanus", in *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens, Mélanges offerts à Bernard Liou*, L.Rivet, M. Sciallano editors, Montagnac: 457-463.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., 2002b, "Viabilità, popolamento rurale e sistemazioni agrarie nell'ager Firmanus", in *Atlante Tematico di Topografia antica* 13: 135-146.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., 2004, "Landscape Archaeology in South Picenum. The Tenna, Ete and Aso River Valleys", in H. DOBRZAŃSKA, E. JEREM, T. KALICKI (eds.), *The Geoarchaeology of river Valleys*, Archaeolingua, Budapest: 28-48.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., SCOTUCCI W., 2000, "Viabilità e popolamento fra Asculum e Firmum Picenum", E. Catani, G. Paci editors, *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di Studi (Ascoli Piceno, Offida, Rieti 1997), Roma: 353-370.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., CIUCCARELLI M.R., 2007, "Il territorio fermano dalla Romanizzazione al III sec. d.C.", in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, *Studi Maceratesi* 41: 513-546.
- TCHERNIA A., 1986, *Le vin de l'Italie romaine*, Roma.